

COLLEZIONISTI. Stefano Castaldini e i suoi 30.000 «pezzi». Un secolo di lotte operaie

Ne ha più di trentamila. Le tiene al caldo e al riparo dell'umidità e da «ditate» devastanti dentro album grossi come tomi. La più antica ha 100 e passa anni la più recente è di oggi. Sono cartoline tessere fotografie con dedica cartelle di sottoscrizione biglietti d'auguri. Una raccolta monumentale ma anche una memoria storica viva frutto di trent'anni di «manila».

Una raccolta «politica» però tar-gata essenzialmente socialcomunista - e successive evoluzioni - con qualche esempio democristiano e popolare repubblicano e liberale.

È la raccolta di Stefano Castaldini per molti anni dirigente socialista e da qualche tempo libero pensatore senza etichette precise come si autodefinisce. Di sinistra lo è sempre anche se - dice - ha deciso di restare fuori dai giochi. Lavora all'ufficio studi della Cia che non è quella simpatica struttura di ottocento anni la Confederazione italiana agricoltori. E dice che la sua collezione «è tutto lo scribble umano in materia di cartolina politica».

Un pezzo unico

La collezione comprende davvero di tutto. Castaldini mostra orgoglioso innanzitutto il «politico» autografo dei grandi socialisti del passato Turati Prampolini De Amicis Costa Fern Bissolati e Agnini. «Un pezzo unico il migliore con le firme e i volti antichi dei padri del socialismo», commenta mostrando le sei fotografie «seppiate» che sanno di polvere e di libertà, di un'antica storia di battaglia per il riscatto dei lavoratori.

«È una vita che raccolgo queste cartoline, anche se la passione vera è cresciuta piano piano. Ho sempre fatto attività politica e la cosa che più mi piaceva era l'iconografia della sinistra. Così a metà degli anni Sessanta ho cominciato a chiedere agli amici se avevano immagini tessere o cartelle di sottoscrizione. O anche fotografie di case del popolo personaggi della nostra storia biglietti d'auguri».

Castaldini comincia a raccontare questa bizzarra vocazione. Come è nata questa strana mania collezionistica? «La cartolina - dice - è il simbolo di un contatto tra persone lontane e la cartolina politica in particolare raffigura per sintesi le idee che si vogliono trasmettere a centinaia di chilometri di distanza. A mano a mano che la passione cresceva cominciavo a girare fiere e mercati alla ricerca di qualcosa di nuovo anzi di vecchissimo. In avanti e all'indietro fino a oggi fino a queste nuove tessere del Pds tipo Bancornat. Mi divertivo un sacco a scambiare pezzi ma adesso è davvero dura. La tecnologia ormai ha superato la posta. Non ci si scrive più tutto cambia. Anche questo forse le cartoline sono destinate all'estinzione», dice con un certo rammarico l'anziano dirigente socialista.

Un hobby poco costoso

In famiglia Castaldini è ben tollerato «anche perché il mio non è un hobby costoso», dice «non è un grave eccessivamente sul bilancio». Poi racconta di un pezzo rarissimo per cui si è imbattuto. Per fortuna non ho insistito. C'era una splendida cartolina autografa di Carlo Marx. O almeno lo credevo che fosse autentica. Siamo andati all'asta a Milano e il costo è lievitato fino a un milione e mezzo di lire. Ho lasciato perdere per fortuna. L'autografo non era stato perduto. Insomma sicuramente era falso. Bufala evitata.



Una delle «cartoline» politiche della collezione Castaldini

Le cartoline dei «sovversivi»

Collezione da trent'anni i «segni» della politica perlopiù socialcomunista più di trentamila testimonianze cartacee da cento anni a questa parte. Cartoline tessere fotografie, biglietti d'auguri raccolti e catalogati con «insana» passione da Stefano Castaldini, ex dirigente socialista, ora libero pensatore. Il pezzo migliore e un «politico» firmato da sei padri del socialismo ma la raccolta rischia di bloccarsi per la supremazia della tecnologia sulla posta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANI

La singolare raccolta di Castaldini è suddivisa e ordinata in varie sottocollezioni: ci sono le cartoline dei mestieri - le associazioni di mutuo soccorso dei barbieri degli avventisti della stazione dei lavandai dei cuochi delle tabacche - quelle dei partiti quasi tutte del Partito Socialista e del Partito Comunista con rarisime eccezioni della Dc anzi dell'allora Partito Po-

polare dei liberali e dei repubblicani. Ci sono poi le cartoline di propaganda elettorale la stampa socialista tutta la produzione sindacale - gli scioperi le feste gli emigranti - i festival dell'Unità le sottostazioni la stampa comunista in Italia e in Europa persino i biglietti d'auguri delle Federazioni o dei segretari e le fotografie autografate dei dirigenti periferici e nazionali dei partiti.

Oggetti sovversivi

Una massa cartacea incredibile che racconta molte storie ideologiche politiche e umane dal 1892 al 1995. Molte di queste cartoline sono state spedite hanno viaggiato dice Castaldini. «Erano dunque usate per trasmettere messaggi

per mantenere contatti e rapporti per manifestare il proprio credo. Cio sono anche alcuni vuoti emblematici pochi sono gli esemplari datati periodo fascista si rischiava troppo a tenere in casa oggetti sovversivi».

Castaldini a chiunque lo chieda per motivi di studio mette a disposizione tutto il suo materiale. «Mi è già capitato di averle date per una mostra su Camillo Prampolini e per un'altra sul centenario del primo maggio», dice. E poi spiega il valore e l'origine dei pezzi più pregiati. «Sicuramente la più antica cartolina è quella che raffigura i congressi socialisti. Molto rara è la cartolina dell'Avanti! disegnata da Codogno. Così come rari sono i sette autografi con foto dei padri del socialismo italiano. Ma la cosa più bella di questa passione è che parte dalle cartoline e arriva a direi altre sotto passioni alla raccolta di documenti della vita minuta delle organizzazioni dei lavoratori alle cartelle di sottoscrizione alle tessere e a tutto quel mondo che ruota attorno ai partiti». Il collezionista è ormai sì curo purtroppo di non riuscire a recuperare i pochi pezzi che mancano. Ormai si è rassegnato. Tra collezionisti ci si tiene in contatto siamo una quindicina in tutta Italia

e dieci di questi quindici sta in Emilia Romagna. La mia collezione è mirata con me non penso proprio che mia figlia la voglia proseguire».

La prima tessera

E i poster? Castaldini non ha mai raccolto manifesti per motivi di ordine di spazio e di costi. E non ha mai nemmeno raccolto il materiale propagandistico fascista perché non gli interessava. Una sola eccezione conserva un bel faccione di Benito Mussolini che sbucca dalla prima pagina dell'Avanti di cui era direttore nel 1914. A quei tempi non era ancora il «duce».

Castaldini mostra al visitatore la prima tessera della Gioventù Comunista che porta sulla copertina un operaio che naviga nel mare «procellosa» su una barca libro di Marx ed Engels (il Manifesto del Partito Comunista) ma anche i fotogrammi di Vie Nuove con i giovanissimi Massimo Girotti e Carla Del Poggio protagonisti e testimonial. I riferimenti culturali sono tantissimi e variabili dice. «Si va dall'iconografia del tipo realista socialista a quella di stampo maoista passando per il romanzo popolare o il feuilleton e l'elaborazione al computer. Sarebbe bello che qualcuno utilizzasse i miei

pezzi per scrivere una storia dei segni della politica. Sarebbe come vedere l'evoluzione della società in concreto attraverso le immagini che i propagandisti hanno voluto fermare in ogni epoca sulle cartoline. Come dire dalle campagne all'industrializzazione fino alla televisione e al computer. Ora in avanti lo so questo tipo di materiale rischia l'estinzione un po' perché altri mezzi di comunicazione stanno prendendo il sopravvento un po' perché i partiti anche quelli di sinistra stanno scomparendo. L'unica consolazione è quella di constatare che di questi tempi l'età del collezionista si è abbassata. Chissà se i giovani scovano qualcosa altro nel nostro passato. Lo spero».

La mania del bulldog

Stefano Castaldini però si consola anche in un'altra mania: gli è venuta la fissazione dei Carlini quei meravigliosi built dog di taglia piccola famosi per essere i preferiti dalla regina Elisabetta e dalla signora Manna Ripa Di Meana. Colleziona anche loro. Ne ha raccolti un sacco e quando gli amici tornano dai loro viaggi me ne portano sempre dei nuovi. Se la politica finisce il Carlino continua».

A scuola con la bomba del 1945

Appassionata di storia una ragazza del Galles ha voluto essere così diligente da presentarsi alla lezione sul cinquantennio anniversario della vittoria sul nazifascismo con una autentica bomba, residuo bellico praticamente intatto e che suo padre aveva scoperto a largo delle coste gallesi e che conservava senza alcuna precauzione in casa Adele Morgan non ha pensato minimamente ai pericoli che correva e a quelli a cui avrebbe esposto compagni e professori e soddisfatta di avere una prova da mostrare si è recata nella scuola del suo villaggio West Glamorgan nel Galles stringendo tra le braccia un ordigno di 91 centimetri di diametro. Orgogliosamente l'ha mostrato a tutti nell'aula c'è stato un silenzio di approvazione per il «bell'esempio» portato dalla ragazza. Anche l'insegnante ha mostrato soddisfazione prima di decidere di parlarne col preside. Solo il urlo di quest'ultimo ha riportato alla realtà la scuola raggelando tutti. Peter Osborne infatti appena dato un'occhiata si è reso conto del pericolo ha allontanato la scolaresca poi coraggiosamente ha preso la bomba dalle mani di Adele e di corsa l'ha riportata a casa del proprietario. Più tardi artigiani dell'esercito l'hanno fatta esplodere in uno spazio aperto. La bomba carica esplosiva e detonatore era in perfetto stato di conservazione. Il padre di Adele aveva trovato la bomba due anni fa e orgoglioso anch'egli di questo cimelio lo teneva in uno scaffale in bella vista per tutti.

90 anni, insegna spada dal 1930

Ha quasi 91 anni, e tre giorni alla settimana per quattro ore insegna arte della scherma agli allievi. Prima o poi però vuole trovare qualcuno che prenda il suo posto «non per appendere la spada al chiodo ma perché troppo inaffarato». È la storia di Mario Bonelli 90 anni già compiuti ufficiale in pensione e insegnante nel tempo libero al circolo schermistico aretino oltreché autore di commedie brillanti decoratore di piatti tenere amatoriali e aiuto nelle faccende domestiche della moglie Ersilia. Nel 1930 è sottotenente e maestro di scherma. Fonda nel 1949 il circolo schermistico aretino. «Adesso in pedana un congegno elettronico dà il punto - si rammarica - io invece insegno a dare il colpo secondo la tradizione come quando la scherma era un'arte».

Usa, pena di morte: ucciso con l'iniezione il condannato Foster. Agonia lunga 32 minuti

Nel Missouri è durata oltre trenta minuti l'agonia di Emmitt Foster un condannato a morte che si proclamava innocente. L'iniezione letale ha impiegato più tempo del previsto per fare il suo effetto. In Pennsylvania il boia è tornato per la prima volta in azione dopo 33 anni mettendolo a morte sempre con una iniezione un minorato mentale di feso persino dalla madre della sua vittima. Le due esecuzioni martedì sera hanno sollevato ondate di proteste negli Stati Uniti. Foster condannato a morte per aver ucciso un amico dura da una rapina si è proclamato innocente fino all'ultimo. Venerdì scorso l'esecuzione era stata sospesa da tre giudici di un tribunale d'appello gli avvocati di Foster avevano presentato una nuova testimonianza che avrebbe potuto scagionare il condannato. Ma lunedì su richiesta dell'Attorney General del Missouri Jay Ni-

xon la corte d'appello aveva annullato la sospensione. Un tentativo in extremis di Foster di ottenere un nuovo rinvio martedì era fallito. Il condannato legato ad una barca l'aveva ricevuto l'iniezione letale verso la mezzanotte ma - riferisce la Cbs - la sua agonia si è prolungata per 32 minuti. La sostanza letale ha fatto effetto più lentamente del previsto forse per la dose insufficiente di sedativi con cui Foster era stato imbutito per poter essere trascinato nella cella delle esecuzioni. Foster ha detto alle autorità di protesta «pena» per il sistema legale americano ribadendo di non aver commesso il delitto per cui era stato condannato.

Foster era stato accusato di aver fatto irruzioni nel novembre 1981 insieme a Michael Phillips nella abitazione di Travis Walker pistolai alla mano. I tre giocavano nella stessa squadra di baseball. Foster avrebbe fatto scendere Travis Walker ed un'altra donna che viveva nella casa freddando per l'unico

con quattro proiettili alla testa. Anche la donna aveva ricevuto lo stesso trattamento ma era miracolosamente sopravvissuta ricadendo all'ospedale. L'autore dell'omicidio Foster si era sempre proclamato innocente. I suoi avvocati sostenevano di avere saputo di Phillips (condannato all'ergastolo per la stessa vicenda) che fu uno con cui aveva partecipato alla rapina non era Foster ma un altro persona.

Il Missouri ha restituito la pena capitale dal 1965. Da allora sono stati messi a morte tredici persone. In Pennsylvania centinaia di persone hanno inscenato una manifestazione di protesta davanti al carcere di Rockview dove Keith Zellen aveva stato messo a morte con un'iniezione. Dimostranti hanno tenuto una vigilia a fine di condanna anche davanti all'abitazione del governatore Tom Ridge il repubblicano che aveva fatto di un'agitazione più severa il condanna del suo omicidio e della

THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera

